Un successo della politica di distensione

Positiva eco in Italia all'accordo URSS-USA

Dichiarazioni di Pajetta, Saragat, Lombardi e La Malfa — Fanfani afferma che il centro-sinistra è «reversibile» Giolitti sulla programmazione

La decisione comune dell'URSS e degli Stati Uniti di ridurre la produzione di materie fissili per usi militari, ha prodotto una notevole eco, negli ambienti *politici* italiani. Uomini di partito e stampa hanno sottolineato gli aspetti positivi, sul piano del successo della politica di distensione, della decisione sovietico-americana. Il compagno Pajetta, in proposito, ha dichiarato che la decisione «è un ulteriore passo in avanti nelle trattative per il disarmo. Noi che abbiamo salutato l'accordo di Mosca sulla cessazione degli esperimenti nucleari come una tappa iniziale consideriamo questo avvenimento come la prova che su quella strada non ci si è fermati. Le difficoltà, gli ostacoli che ancora si frappongono a soluzioni più radicali e a un più rapido svolgimento, provano quanto sia importante l'azione in corso per la distensione internazionale. Non siamo certo soltanto sul terreno della propaganda e nemmeno su quello delle concessioni unilaterali. L'URSS persistendo nell'azione iniziata dà una conferma di quella politica pacifica che abbiamo sempre giudicato fondamentale per il movimento operaio internazionale».

Da parte sua Saragat ha detto che «l'Italia saluta con soddisfazione l'annuncio dato contemporaneamente dal presidente Johnson e dal primo ministro Krusciov. Ricordo in questa occasione — ha aggiunto Saragat — la pronta adesione italiana al trattato per il bando degli esperimenti nucleari nell'atmosfera e sott'acqua, intervenuta nello scorso agosto. La pace nella sicurezza è il fine ultimo cui mira la politica estera italiana e tale obiettivo potrà essere realizzato soltanto attraverso una effettiva e reale distensione che deve essere abbinata, ovviamente, a una riduzione controllata degli armamenti. Qualsiasi progresso realizzato verso tale direzione corrisponde pertanto con gli interessi dell'Italia».

Il compagno Lombardi, da parte sua, ha ripetuto l'apprezzamento positivo già dato dall'*Avanti!*, aggiungendo che «un giudizio più completo potrà essere dato solo quando si conosceranno i particolari dell'accordo. Mi sembra un elemento di rilievo il fatto che ci sia stato un comunicato congiunto dei due paesi su un problema tanto importante».

Anche La Malfa ha rilasciato una dichiarazione di positivo apprezzamento. La decisione — egli ha detto — «conforta le speranze di coloro che, sulla base del primo accordo di tregua nucleare, hanno visto profilarsi una possibilità concreta di progressivo disarmo di distensione e di pace fra i due blocchi e hanno dato fiducia ai due grandi paesi che, con perseveranza e tenacia, mirano a tali scopi». La Malfa afferma che quest'altro passo in avanti deve rendere ancor più cauta e prudente l'azione degli altri paesi, per non intralciare con iniziative autonome e non meditate, spesso comandate da uno spirito di malinteso orgoglio nazionale, quei progressi che solo le due maggiori potenze nucleari, con la consapevolezza e la coscienza delle loro gravi responsabilità verso l'umanità tutta, possono realizzare».

L'on. Flaminio Piccoli, segretario SPES della DC, ha giudicato il nuovo accordo come «un ulteriore passo di grande significato e valore verso l'eliminazione dei più gravi motivi della guerra fredda e verso il consolidamento della pace».

Di fronte a queste reazioni responsabili, particolarmente pietoso (e anche abbastanza indecente) appare il comportamento della stampa di destra, che ha fatto di tutto per minimizzare l'avvenimento. Il *Tempo* ha relegato l'annuncio in undicesima pagina, l'aulico *Messaggero* lo ha fortemente subordinato al «caso Bebawe». In quanto al *Corriere della Sera*, esso ha sentito il bisogno di accompagnare l'annuncio con uno scritto abbastanza ridicolo, nel quale si sostiene che gli Stati Uniti hanno aderito all'accordo per puro umanitarismo essendo talmente forti da non dover temere nessuna conseguenza in caso di conflitto atomico. Riserve e apprezzamenti propagandistici dello stesso tipo hanno accompagnato l'annuncio sui giornali di destra, tipo *Nazione* e *Resto del Carlino*.

SCELBA E FANFANI Nel dibattito democristiano è intervenuto ieri anche l'on. Scelba, con una nota sul suo settimanale *Il centro*. Con notevole soddisfazione Scelba scrive che Fanfani, contestando la «irreversibilità» della formula di centro-sinistra «ha fatto proprie le tesi di «centrismo popolare» aggiungendo ad esse di proprio solo l'argomento che la «irreversibilità» danneggerebbe anche il PSI. Scelba nota che Fanfani «non senza efficacia» ha replicato ai suoi critici e chiama i dorotei e i morotei responsabili della «somma di errori» attuali. Scelba attacca sia «i sansepolcristi che i neofiti del centro-sinistra» e accusa apertamente i dorotei di «eccesso di furbizia» essendo essi i responsabili maggiori della «crisi di sfiducia nella DC» sempre più considerata dall'opinione pubblica un partito «di furbi», cioè di gente senza principi, capace di mutare continuamente alleanze.

Parlando a Latina, Fanfani è tornato a incrudire la polemica e il dibattito fra i d.c. e nella maggioranza estendendo la sua critica alla teoria della «irreversibilità» dal piano del governo a quello stesso della politica di centro-sinistra. Dopo avere ancora parlato di necessità di evitare confusioni fra contenuto e forma e dopo avere sostenuto che anche il centrismo si presentò con volti differenti, Fanfani ha confermato che non si deve escludere il richiamo alle elezioni anticipate, se questo può servire a fare una politica che non rischi di «mummificarsi». L'ex presidente del Consiglio, allungando il tiro, ha poi detto che se la «irreversibilità» di una forma è assurda tanto più lo è quella di un contenuto. Nemmeno la politica di centro sinistra — egli ha dichiarato — può dirsi irreversibile essendo nata dalla costatazione di certi problemi e dalla formulazione di soluzioni idonee a risolverli. Questa stessa politica può divenire reversibile o nel momento in cui i problemi scompaiono per l'efficacia delle soluzioni adottate o quando essi vengano sopravanzati dal sorgere di problemi nuovi più urgenti e di altra e più grave natura».

GIOLITTI SULLA PROGRAMMAZIONE Giolitti ha parlato alla TV inaugurando una serie di trasmissioni che hanno per titolo «Lo Stato e il cittadino». Prendendo spunto dal tema della prima trasmissione («L'economia italiana e i suoi squilibri»), il ministro del Bilancio ha accennato alla programmazione, affermando che essa deve essere «democratica e deve fondarsi sulla partecipazione consapevole e attiva di tutti i cittadini». Giolitti ha parlato del programma in corso di elaborazione dopo gli studi compiuti dalla commissione per la programmazione ed ha affermato che esso è «un quadro di riferimento, è un sistema coerente, organico, di obiettivi, di strumenti, di politiche, tale da consentire all'azione pubblica di indirizzare e di coordinare l'attività dello Stato e dei singoli in campo economico, in modo da promuovere l'elevamento civile del Paese». Riferendosi all'attuale congiuntura, il ministro ha affermato che essa ammonisce «sui pericoli che possono derivare da un benessere raggiunto troppo facilmente e alle volte spensieratamente, senza preoccuparsi in misura sufficiente dell'avvenire».

m. f.

RISPOSTA ALL'«AVANTI!»

Lo Studioso

Allora le cose stanno in questo modo. Che se un pubblicista iscritto al PSI definisce il PCI un incomposto coacervo di «analfabeti» e di «sottosviluppati», confortati dalla compagnia di qualche intellettuale «frustrato», costui non dice delle imbecillità ma «studia»: e, si sa, lo Studioso merita rispetto e tolleranza. Se poi l'Unità, raccogliendo il legittimo risentimento dei compagni, dice allo Studioso che non è in questo modo, cioè continuando a ripetere volgarità vecchie oltretutto di dieci anni, che «si studia» la sociologia dei partiti e si porta avanti il dibattito del movimento operaio, allora l'Unità si rifiuta alla ricerca oggettiva della verità e si mostra capace soltanto di condurre la polemica politica al livello degli insulti.

Questa, cari compagni dell'Avanti!, è ipocrisia bell'e buona, è intolleranza, ed è prosopopea: perchè bisogna persuadersi che «studi» come quelli del Guiducci non sono «studi» ma baggianate, e come tali non possono portare nessun «contributo teorico» e non possono «aprire prospettive» di nessun genere al movimento operaio.

Noi siamo per un civile dibattito e confronto delle idee: ce n'è bisogno, e lo porteremo avanti, riprendendo anche il discorso con il compagno Lombardi al punto cui è arrivato anche dopo i nuovi interventi del Popolo e del Messaggero. Ma se vogliamo mettere da canto i toni aspri, mettiamo anche da canto, una volta per sempre, e non consentiamo che metta radici nel nostro dibattito, l'infantilismo presuntuoso con cui certi intellettuali, che Gramsci definiva «mosche cocchiere» della storia, hanno creduto nel passato di poter giudicare e definire un partito come il nostro, la cui costruzione — oltre tutto — costituisce un titolo di merito della classe operaia italiana come classe, e dunque qualcosa alla quale neppure il PSI può sentirsi estraneo. E mettiamo anche da canto ce lo consenta il compagno De Martino — quello strumentalismo di terz'ordine che lo ha portato, nel discorso da lui pronunciato a Genova, ad affermare che il PCI non ha compiuto una «limpida scelta per la distensione e per la pace». Perchè mai? Forse perchè non ha esitato a definire la forza atomica multilaterale della NATO un nuovo ostacolo frapposto al raggiungimento di ragionevoli accordi per il disarmo in Europa e un obiettivo incoraggiamento al militarismo della Germania di Bonn?

Lotta statali

Sciopero deciso nelle Poste e T.

La data sarà fissata il 10 maggio - La CISL rivede le sue posizioni?

I postelegrafonici decideranno il 10 maggio, nel corso di una riunione del Comitato centrale della FIP, un nuovo sciopero nazionale della categoria per ottenere che il riassetto funzionale degli stipendi, e con esso la riforma dell'azienda delle Poste e dei Telegrafi, abbiano inizio fin d'ora parallelamente al conglobamento degli stipendi. La categoria dei postelegrafonici — dice un comunicato — sta dando ampio consenso alla impostazione della FIP che respinge il blocco retributivo di tre anni chiesto dal governo.

I convegni regionali, che si sono svolti domenica scorsa in tutta Italia, hanno messo in evidenza l'esistenza di una spinta unitaria della categoria che sarà capace di portare, attraverso l'azione di tutti i sindacati, al successo le rivendicazioni che la FIP tornerà ad illustrare nei prossimi giorni in una conferenza stampa.

La spinta unitaria si riflette ora anche in una maggiore cautela dei dirigenti della CISL per il settore del pubblico impiego che, dopo una riunione tenuta ieri, hanno emesso un tortuoso comunicato da cui traspaiono le gravi difficoltà in cui si è venuta a trovare quella organizzazione. Come indicazioni positive il comunicato contiene un'affermazione sul «carattere di assoluta priorità della riforma burocratica»: una indicazione circa la «completa libertà» dei sindacati di categoria CISL di ricorrere alla lotta qualora si vanificasse la scadenza del 30 giugno; la richiesta di blocco della spesa per attribuzioni extrabilancio e dei compensi fuori stipendio conglobato.

Prosegue intanto la preparazione dello sciopero da parte dei ferrovieri che renderanno nota domani la data di effettuazione. Il Sindacato Finanziari della CGIL, infine, inizierà stamane il suo IV Congresso nazionale a Roma, presso la Lega delle cooperative.

Vittoria unitaria alla Navalmeccanica di Castellammare

NAPOLI, 21.

La FIOM-CGIL ha ottenuto un grande successo nelle elezioni per il rinnovo della Commissione interna alla Navalmeccanica di Castellammare di Stabia: su 1404 voti validi per gli operai, il sindacato unitario ha infatti conquistato 1026 voti, aggiudicandosi sei posti in Commissione. Alla FIM-CISL sono andati, invece, 338 voti (e 2 posti) mentre la UILM ha avuto 40 voti.

Il solo posto per gli impiegati è andato alla CISL.

Rispetto all'anno scorso, la lista della FIOM ha registrato un ulteriore balzo in avanti, conquistando altri 126 voti e raggiungendo una percentuale pari al 73,1%.

Contro la «privatizzazione»

Nuovi scioperi unitari nei porti italiani

I sindacati dei lavoratori portuali aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL hanno proclamato ieri una nuova sospensione del lavoro di 24 ore, che avrà inizio alle ore 8 di lunedì 27 aprile. Le organizzazioni sindacali, inoltre, hanno programmato uno sciopero di tre giorni per la prima decade di maggio.

L'inasprimento della lotta contro le «autonomie funzionali» e in difesa dei diritti dei lavoratori è stato deciso dai sindacati dopo aver constatato che la situazione non è mutata nonostante la compattezza dimostrata dalla categoria negli scioperi già attuati.

Revocato lo sciopero nelle dogane

Lo sciopero nazionale di 48 ore dei dipendenti delle dogane, in programma per domani 23 e venerdì 24 aprile, è stato sospeso. La decisione — informa un comunicato del comitato intersindacale doganale — è stata presa in seguito alle trattative condotte con il direttore generale delle dogane dai segretari nazionali dei sindacati. Il comunicato conclude affermando che il comitato intersindacale si riunirà l'11 maggio prossimo per esaminare i provvedimenti concordati e decidere circa la definitiva revoca dell'azione sindacale.

Mi risulta che un lestofante si è presentato a varie organizzazioni di partito affermando di essere un mio parente e presentando lettere a mia firma completamente false. Ritengo necessario portare ciò a conoscenza di tutti i compagni perchè non si lascino ingannare.

Fausto Gullo

La legge sul Vajont alla Camera

Il governo rifiuta di sospendere l'indennizzo alla SADE

Pieraccini riconferma lo svuotamento del bacino

Governo e maggioranza si sono nuovamente opposti, ieri alla Camera, alla richiesta di bloccare l'indennizzo alla SADE per la nazionalizzazione dell'industria elettrica, fino a quando non siano conclusi gli accertamenti delle responsabilità per il disastro del Vajont, e sino a quando non sia stata stabilita l'entità dei danni subiti dalle popolazioni.

La richiesta era stata riproposta dal gruppo comunista nel corso dell'esame dell'articolo della legge che reca modifiche ed integrazioni ai provvedimenti legislativi adottati dal Parlamento il 4 novembre, un mese dopo la catastrofe (gli articoli approvati nella seduta di ieri sono stati 16. L'esame della legge e la sua approvazione avverranno nella seduta pomeridiana di oggi). Il ministro PIERACCINI, replicando al compagno BUSETTO, che aveva illustrato l'emendamento, ha affermato che non si può bloccare l'indennizzo perchè è in atto una inchiesta giudiziaria di cui occorre attendere il termine; in ogni caso, ad avviso del ministro, si potrebbe, al massimo, bloccare solo la quota di indennizzo relativa al valore della diga.

Altro diniego è stato opposto dal governo e dalla maggioranza all'emendamento proposto dai deputati del PCI per obbligare il ministero dei Lavori pubblici, all'adozione di «un piano organico di opere per la sicurezza e la difesa delle popolazioni e del suolo dal dissesto geologico e idrico e dalle erosioni per la sistemazione dei bacini idrografici unitariamente intesi e ricadenti nel territorio delle province di Belluno e Udine».

Il «Piano» — proponeva ancora l'emendamento comunista illustrato dal compagno VIANELLO — avrebbe dovuto definire, in un termine di tempo stabilito, «le condizioni di insicurezza dell'invaso»; e a tale scopo, infine, avrebbe dovuto «prevedere lo svuotamento completo e la definitiva inutilizzazione del bacino residuo a monte della frana del Toc a fini idroelettrici».

Il relatore di maggioranza, ALESSANDRINI, il ministro PIERACCINI e il democristiano CORONA, specialmente quest'ultimo, pur ritenendo valida la proposta del PCI, l'hanno definita «inopportuna» e addirittura «pericolosa» perchè — ha detto Alessandrini — manifestava una «totale sfiducia, non meritata, nella pubblica amministrazione».

Il ministro, però, ha colto l'occasione per dichiarare che i lavori di consolidamento e di sicurezza proseguono in modo soddisfacente, ed ha riconfermato la dichiarazione governativa circa lo svuotamento del bacino e la sua inutilizzazione.

I deputati comunisti non hanno insistito per la votazione della parte di un loro emendamento all'articolo 3, nel quale si chiedeva, per una organica industrializzazione delle zone devastate, l'intervento prioritario della industria di Stato, in quanto il ministro aveva, in precedenza, accolto un ordine del giorno del democristiano Corona.

Hanno invece insistito, nonostante l'opposizione del governo e della maggioranza, che le hanno respinte, perchè venissero votate altre due parti: con la prima si chiedeva che i piani urbanistici comprensoriali dei centri devastati venissero compilati dalle amministrazioni comunali riunite in consorzio e non dallo Stato; e che venissero consultate le popolazioni dei comuni da trasferire, circa la scelta delle zone di nuovo insediamento dell'abitato.

Ciononostante, nella legge è stato inserito un emendamento, proposto sia dai comunisti che dai democristiani, con cui si fissano alcune norme rigide per la elaborazione dei piani comprensoriali. Detti piani dovranno, di fatto, contenere le previsioni per gli impianti, lo sviluppo e la trasformazione degli insediamenti abitabili e produttivi; stabilire il sistema delle infrastrutture, di impianti ed attrezzature pubbliche e di uso pubblico; i perimetri delle zone di interesse paesistico-storico ed artistico; definire, infine, i programmi e le fasi di attuazione.

Larga parte della discussione è stata anche dedicata, poi, agli emendamenti e agli articoli riguardanti contributi per la ricostruzione. Le norme del disegno di legge governativo, non sono state, però, sostanzialmente modificate.

La figura del compianto compagno Francesco Ferrari, immaturamente scomparso, era stata ricordata ieri, in apertura di seduta, dal presidente Bucciarelli-Ducci. La morte del deputato comunista — ha detto l'onorevole Bucciarelli Ducci — è «motivo di profondo dolore per la nostra Assemblea, che si vede privata nei suoi lavori di un apporto di notevole e appassionata competenza». Ferrari «lascia il ricordo di una dedizione assoluta agli impegni rappresentativi che aveva assunto con tanta serietà e scrupolosa preparazione», di un impegno civile che si espresse nella partecipazione attiva alla guerra di Liberazione e nella operosità sollecita e vigile con cui per lunghi anni attese alle sue funzioni di consigliere comunale e di parlamentare.

Senato

«Leggi-tampone» per l'industria cantieristica

Le sovvenzioni agli armatori non miglioreranno la situazione del settore - Gli interventi dei compagni Adamoli e Vidali - Il PCI proporrà emendamenti ai provvedimenti governativi

I tre disegni di legge presentati dal governo per elargire altre sovvenzioni alla industria cantieristica e all'armamento navale sono stati esaminati nella seduta di ieri dal Senato. I provvedimenti, che trovano secondo il governo la loro giustificazione nella critica situazione della nostra marina mercantile, non sono, da soli, sufficienti a portare un beneficio a questo delicato settore della nostra economia. Questo giudizio è stato espresso nel corso della seduta di ieri dai compagni ADAMOLI e VIDALI, i quali hanno ribadito che ancora una volta il governo ricorre a dei «provvedimenti tampone» senza affrontare in modo organico, attraverso un piano di ampia prospettiva, la situazione dell'industria cantieristica e dell'armamento navale.

ADAMOLI, che è stato il primo oratore della giornata, ha sottolineato che i provvedimenti portati all'esame del Senato non fanno altro che favorire determinate posizioni degli armatori, i quali hanno tutto l'interesse a parlare di «crisi permanente» dei cantieri allo scopo di sollecitare aiuti dallo Stato, il cui intervento non esitano a combattere quando non sono in giuoco i loro interessi settoriali.

Malgrado la profonda evoluzione e lo sviluppo dei traffici mondiali, il governo persiste in un orientamento che si è dimostrato sbagliato. Oggi — ha detto Adamoli — si assiste al fatto ridicolo che da una parte il governo vara provvedimenti anticongiunturali per colpire le imbarcazioni da diporto e dall'altra si elargiscono sovvenzioni ai cantieri che costruiscono naviglio da diporto.

GENCO (d.c.) — Cosa dovrebbero fare allora i piccoli cantieri?

ADAMOLI — Navi da pesca per ammodernare la nostra flottiglia.

L'oratore comunista ha poi rilevato che questi provvedimenti servono anche per sovvenzionare l'acquisto all'estero di vecchie navi. Queste sovvenzioni non danno certo un contributo alla nostra industria cantieristica.

Parlando, in particolare, dei cantieri navali, Adamoli ha poi rilevato come tutta l'organizzazione tecnica e produttivistica sia arretrata: non si fa niente, nonostante le sovvenzioni, per stare dietro alle moderne tecniche costruttive. E non ci si venga a dire — ha proseguito l'oratore comunista — che la minore «competitività» dei cantieri italiani in campo internazionale è dovuta all'aumento dei livelli salariali verificatosi negli ultimi anni. La realtà è che non si vogliono modificare le vecchie strutture dei nostri cantieri e si vuol far ricadere la responsabilità sulle spalle dei lavoratori. Questa politica ha determinato già la fuga all'estero di numerosi dei nostri migliori operai specializzati del settore cantieristico, con le conseguenze future che è facile immaginare.

Adamoli ha proseguito ribadendo la necessità di modificare in proporzioni le condizioni del lavoro all'interno dei cantieri e sulle navi. Occorre far cessare ogni atteggiamento persecutorio per cui ancora oggi si continua a fare processi contro i marittimi che scioperarono nel '59.

L'oratore comunista ha poi accennato all'episodio di una nave che ha lasciato stanotte Genova con 193 uomini, con un equipaggio già al di sotto dei limiti di sicurezza, abbandonando sulle banchine la metà dei propri marinai in sciopero. La stessa mentalità persecutoria si manifesta nei riguardi dei portuali, che sono stati costretti a scendere in sciopero per difendere i propri diritti.

Adamoli, dopo aver annunciato che i comunisti proporranno degli emendamenti per modificare le tre leggi, ha auspicato una legislazione a favore dell'armamento nazionale che si inserisca organicamente nel quadro della programmazione volta a sciogliere finalmente i nodi dell'economia italiana.

Il compagno VIDALI si è poi soffermato in modo particolare sulla necessità di ammodernare gli impianti dei cantieri di Trieste e di incrementare la navigazione italiana nell'Adriatico.

Nella seduta di ieri hanno anche parlato il dc. GENCO, il missino CROLLALANZA e il socialdemocratico ZANIER.

Questa mattina il Senato torna a riunirsi alle ore 11 per ascoltare le repliche del ministro della Marina mercantile Spagnolli e per votare sui tre provvedimenti di legge.

Istruzione artistica

Occupate le Accademie

Interrogazione dei deputati del PCI

Le sedi delle Accademie di Belle Arti di Roma, Firenze, Palermo e Bologna sono state occupate ieri, in occasione della «giornata nazionale di protesta», dagli studenti, da tempo in agitazione per la riforma degli attuali ordinamenti dell'istruzione artistica. A Perugia, i giovani si sono astenuti dalle lezioni.

Gli studenti chiedono la trasformazione delle Accademie in Facoltà a livello universitario (e la conseguente equiparazione del diploma alla laurea), la partecipazione ai Consigli Accademici, l'adeguato funzionamento dei laboratori.

Una delegazione di studenti si è incontrata al Senato con i compagni Levi, Valenzi, Salati e Romano ai quali hanno chiesto un intervento che solleciti l'approvazione dei disegni di legge Gui e Rossi-Orlandi.

Alla Camera, i compagni onn. Loperfido, De Polzer, Giorgina Arian Levi, Seroni hanno interrogato il ministro della P.I. per sapere se egli intenda rispondere «con la tempestività richiesta dalle circostanze» alle richieste degli studenti riguardanti «il riordinamento didattico e strutturale delle Accademie, che dovrà garantire un adeguato sviluppo professionale che si collochi in armonia con gli studi di tipo superiore». Gli interroganti deplorano vivacemente, infine, che da parte del ministro «non siano state indicate neppure sommarie linee di sviluppo per un settore importante e fino ad oggi fra i più trascurati del sistema scolastico italiano».

Duemila in lotta

Fermi i chimici del gruppo IRI

Primo sciopero unitario di 48 ore

Dal nostro corrispondente

TERNI, 21

Alle sei di stamane, con la uscita degli operai del turno di notte, è iniziato lo sciopero unitario di 48 ore dei duemila chimici del gruppo IRI, occupati nei due stabilimenti di Papigno e di Nera Montoro. Tutti gli operai sono rimasti fuori delle fabbriche (che almeno per un giorno o due hanno cessato di far piovere polvere venefica e di esalare vapori chimici): con i picchetti, in mezzo ai capannelli, erano i dirigenti sindacali: Bartolini e Francesconi della CGIL; Rapallini della CISL; i responsabili dei chimici — Alcidi della UIL e Laurenti della FILCEP-CGIL — e i mebri delle Commissioni interne.

Un punto fermo è stato così messo, con la lotta, alla lunga ed infruttuosa trattativa contrattuale dei chimici IRI, iniziata nel novembre scorso come quella dei 200 mila chimici privati, dopo che era stato raggiunto l'accordo sul contratto degli 8 mila chimici ENI. La agitazione è sfociata nello sciopero unitario proprio per il rifiuto dell'Intersind e della Terni ad accordare nelle proprie aziende un trattamento pari a quello degli stabilimenti ANIC, o comunque corrispondente. L'operaio della Terni chimica invece, benchè questa come l'ANIC sia azienda a partecipazione statale, percepisce lo stesso salario dell'operaio delle fabbriche private: 55-60 mila lire mensili come alla Polymer-Montecatini di Terni.

La trattativa separata fra aziende chimiche a partecipazione statale e aziende chimiche e farmaceutiche private era stata decisa dai sindacati proprio per giungere a parificare il trattamento salariale nelle due aziende. Quando nulla lo lasciava prevedere l'Intersind e la Terni si irrigidivano arroccandosi su posizioni opposte a quelle dei sindacati.

L'Intersind e la Terni, infatti, hanno risposto nel modo che segue ad alcune importanti proposte dei sindacati: 45 ore settimanali da raggiungersi nel 1966 (i sindacati avevano proposto: 44 i giornalieri e 42 ore i turnisti); rifiuto degli scatti biennali del tre per cento in numero di cinque; nessuna scadenza intermedia per la revisione annuale del congegno e della base del premio di produzione; rifiuto, infine, di un aumento di ottomila lire mensili, a partire dalla base del manovale comune, con un crescendo secondo i parametri

Le segreterie nazionali dei sindacati di categoria hanno deciso di riunirsi al termine delle prime 48 ore di sciopero per deliberare sulle ulteriori forme di lotta.

Alberto Provantini

Friuli-Venezia G.: agevolazioni per gli elettori

In occasione delle prossime elezioni regionali nel Friuli-Venezia Giulia, che avranno luogo il 10 maggio, gli elettori iscritti nelle liste elettorali di un Comune diverso da quello di attuale residenza potranno beneficiare delle seguenti agevolazioni di viaggio:

1) riduzione del settanta per cento sulle Ferrovie dello Stato per gli elettori residenti in territorio nazionale e trasporto gratuito in seconda classe — dalla stazione di frontiera al luogo di votazione — per gli elettori residenti all'estero;

2) riduzione del trenta per cento per viaggio sulle linee aeree nazionali e del venticinque per cento per viaggio sulle linee aeree internazionali gestite dalle Società «Alitalia», «Sam» e «Itavia»;

3) sulle linee di navigazione marittima è concessa la riduzione del cinquanta per cento sul nolo netto soltanto sulle linee gestite dalla Società «Tirrenia» collegante i porti nazionali e sulle linee gestite dalle Società «Linee Marittime Adriatico», «Navigazione Alto Adriatico», «La navigazione Toscana», «Partenopea», «Navisarma» e «SI.RE.NA.» o sulla linea quarantasei «Manfredonia-Tremiti» gestita dalla Società «Adriatica».

Gli elettori interessati potranno rivolgersi alle stazioni ferroviarie o alle agenzie di viaggio per ogni precisazione circa le modalità richieste per usufruire delle agevolazioni sopradette.

Assemblea del Banco di Roma

L'assemblea degli azionisti del Banco di Roma, riunitasi sotto la presidenza dell'avv. Vittorio Veronese, ha esaminato ed approvato il bilancio e il conto profitti e perdite al 31 dicembre 1963.

Dopo avere rievocato la figura dell'estinto prof. Costantino Bresciani Turroni, presidente onorario dell'istituto, la relazione del Consiglio di amministrazione sintetizza gli aspetti salienti della situazione economica nazionale e internazionale, per poi riferire ampiamente sul lavoro svolto dal Banco durante l'esercizio.

L'assemblea inoltre, in sostituzione dello scomparso professor Bresciani Turroni, ha provveduto alla nomina di un nuovo amministratore nella persona del gr. uff. rag. Guglielmo Di Consiglio. Il Consiglio di amministrazione, riunitosi dopo la assemblea, ha confermato nella carica di presidente il cav. gr. cr. avv. Vittorino Veronese, e in quella di vice presidente il cav. lav. prof. Francesco Mario Oddasso e il dott. Massimo Spada.

Gli amministratori delegati sono il dott. Achille Ruta e il gr. uff. rag. Guglielmo Di Consiglio.

Palazzo Madama

Da 12 a 24 mesi le rate per le auto?

Il ministro dell'Industria, sen. Medici, è intervenuto ieri ad una riunione, svoltasi a palazzo Madama, cui hanno partecipato il presidente della Commissione Industria del Senato sen. Bussi, il sottosegretario on. De Cocci e tutti i membri dei partiti governativi componenti la Commissione.

Si è appreso, al termine, che il ministro e i commissari della maggioranza — con la ormai consueta procedura, quanto meno assai discutibile e scorretta nei confronti della Commissione nel suo complesso — hanno compiuto un esame preliminare del ddl governativo sulla limitazione delle rate, che è all'odg della Commissione Industria per la seduta di oggi, decidendo di sostenere una proposta per la quale viene stabilito negli acquisti delle auto, ecc. un versamento del 25 per cento (anzichè del 30 per cento come previsto dal testo governativo) e una rateizzazione massima di 24 mesi (anzichè di 12). Per i motocicli è stata considerata la stessa proporzione, ma solo per quelli con cilindrata superiore ai 125 centimetri cubici.

La maggioranza ha quindi fatto proprie le tesi e i dubbi espressi anche dal sen. dc Vecellio nella relazione che verrà presentata in Commissione (dubbi, gioverà sottolineare, che non a caso proprio ieri il giornale della FIAT, la *Stampa*, riportava con grande rilievo).

Sembra dunque evidente che neppure i partiti promotori del provvedimento credono alla sua efficacia e che sono comunque già pronti, dietro le pressioni dei gruppi monopolistici, a modificarlo sostanzialmente. Stando così le cose, i commissari comunisti chiederanno il ritiro del ddl.